

LA TRAGEDIA IN CARTELLONE AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA: ANALISI DI UN PERSONAGGIO

# Filottete e il segno distintivo della zoppia

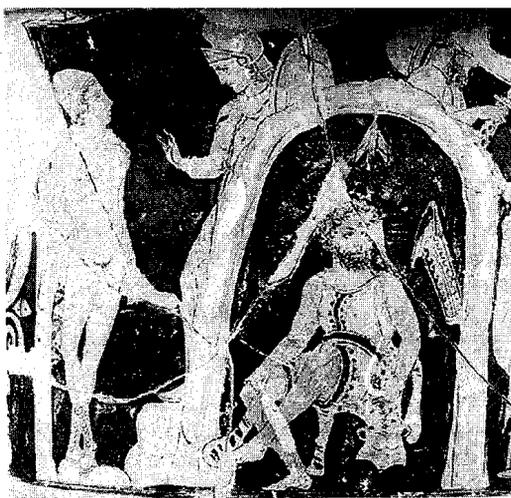
ANNALISA STANCANELLI

**L'**essere zoppi come segno distintivo, come fattore straordinario di un essere che sta a metà fra il mondo dei vivi e quello dei morti; questa originale tematica è stata rilevata da Fabio Caruso, ricercatore del Cnr, durante una conferenza promossa dall'Istituto Superiore di Studi Umanistici di Siracusa e dal Club delle Donne dedicata alle tragedie in cartellone al Teatro Greco per il XLVII ciclo di rappresentazioni classiche. Trattando di "Iconografia del Filottete" Caruso ha catturato l'attenzione degli spettatori con una carrellata di immagini tratte da vasi greci, specchi etruschi, gemme, statue e argenteria romana. Il ricercatore ha dissertato sulla tematica della "zoppia" e sulla disomogeneità corporea che da Filottete, zoppo per una ferita purulenta causata da un morso di vipera, giunge fino al celebre personaggio del

Dottor House, zoppo per una grave patologia vascolare, che vive nel mondo limite dell'ospedale dove morte e vita si toccano. Di "monosandalismo" hanno parlato Claude Lévy-Strauss e, ancora più largamente, Carlo Ginzburg vedendo in esso il segno iniziatico di chi sta in bilico fra due mondi e può comunicare con i morti; nell'iconografia antica il tema ritorna spesso, caratterizzando sia divinità come Efesto, Ermes o Dioniso sia eroi come Giasone, Edipo, Licurgo e, appunto, Filottete. Ma anche nell'età moderna lo "zoppo" è un personaggio di rilievo, si pensi a Cenerentola, al capitano Achab di "Moby Dick"

o a un protagonista del mondo dei cartoons dal nome parlante, Pietro Gambadilegno.

La relazione ha ripercorso, attraverso le immagini, l'intera carriera eroica di Filottete, che, dopo le vicende narrate da Sofocle nella sua tragedia, una volta conquistata Troia, conclude la sua vicenda mortale proprio sui nostri mari. La leggenda vuole infatti che l'eroe si sia trasferito nella costa ionica della Calabria e qui abbia fondato diverse città e innalzato uno splendido tempio al dio Apollo. Anche Siracusa aveva un legame speciale con Filottete: nelle fonti letterarie si conserva il ricordo di una statua in bronzo del grande arciere realizzata nel V sec. a.C. dal più celebre scultore greco d'Occidente, Pitagora di Reggio, proprio per la città di Siracusa. La statua dello "Zoppo di Siracusa" - così viene ricordato questo capolavoro - era tale che chi la guardava sembrava avvertire il dolore delle sue ferite. Sembra che l'opera nell'antichità godesse di un'enorme celebrità: per noi è, purtroppo, completamente perduta. Per ultimo è stato analizzato un vaso dipinto nel IV sec. a.C., trovato in una tomba a Siracusa e attualmente al centro di una piccola esposizione didattica al Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi", che viene considerato uno dei documenti figurativi più affascinanti del mito di Filottete.



FILOTTETE, VASO DI SIRACUSA

